

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

**CALABRIA: ISOLAMENTO E SOLITUDINE HANNO RADICI ANTICHE, MA PER RIPARTIRE SERVONO IDEE E AZIONI**

## I BUONI PROPOSITI PER IL 2023: BISOGNERÀ CAMBIARE PASSO MA CAMBIARE ANCHE LA TESTA

LO SCRITTORE E GIORNALISTA MIMMO NUNNARI ANALIZZA LE PROSPETTIVE PER IL NUOVO ANNO E TRAE UNA CONCLUSIONE AMARA: LA POLITICA DEVE ATTUARE UNA RADICALE REVISIONE DEL MODO DI OPERARE



### L'ALBUM DEL 2022



### UN ANNO DI STORIE

### LA SCOMPARSA DEL PAPA EMERITO



### ADDIO A BENEDETTO XVI IL CORDOGLIO DELLA CALABRIA

Vecchio Amaro del Capo

### DOMANI IN CITTADELLA



### IL PRESIDENTE OCCHIUTO INCONTRA IL MINISTRO CALDEROLI

Vecchio Amaro del Capo

### IL NOSTRO DOMENICALE



### IL BUON PASTORE

Vecchio Amaro del Capo



### L'OPINIONE//EMILIO ERRIGO LE ZEE E AREE RETROPORTUALI MERITANO PIÙ ATTENZIONE



### BEVACQUA (PD): PARTITO UNITO PER AFFRONTARE SFIDE PER IL FUTURO DELLA CALABRIA



### UNINDUSTRIA CSE E RISORSE UE



### I 210 ANNI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA

**SITUAZIONE COVID  
CALABRIA**

**31 dicembre 2022**  
+ 903 (su 6.671 tamponi)

**IPSE DIXIT** † PAPA BENEDETTO XVI Nella visita a Lamezia nel 2011

**S**ono lieto di essere per la prima volta qui in Calabria e di trovarmi in questa Città di Lamezia Terme. So che anche a Lamezia Terme, come in tutta la Calabria, non mancano difficoltà, problemi e preoccupazioni. Se osserviamo questa

bella regione, riconosciamo in essa una terra sismica non solo dal punto di vista geologico, ma anche da un punto di vista strutturale, comportamentale e sociale; una terra, cioè, dove i problemi si presentano in forme acute e destabilizzanti. All'emergenza, voi calabresi avete saputo rispondere con una prontezza e una disponibilità sorprendenti, con una straordinaria capacità di adattamento al disagio. Sono certo che saprete superare le difficoltà di oggi per preparare un futuro migliore»

**L'OPINIONE**  
**FRANCO CIMINO**  
**PERSO IL CINEMA ORSO CZ**

**ISOLA CAPO RIZZUTO**  
**SUCCESSO PER**  
**"DICEMBRE IN FESTA"**



## ADDIO A BENEDETTO XVI IL CORDOGGIO DELLA CALABRIA

Profonda commozione e grande cordoglio anche in Calabria per la scomparsa del papa emerito Benedetto XVI. Le poche parole con cui il direttore della Sala Stampa Vaticana ieri mattina ha annunciato la morte del papa emerito hanno fatto subito il giro del mondo: «Con dolore informo che il Papa Emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9:34, nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano». In Calabria il pensiero è andato subito alla visita fatta a Lamezia da Benedetto XVI il 9 ottobre 2011.

Visita ricordata dalla sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro: «Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi. Fate appello alle risorse della vostra fede e delle vostre capacità umane; sforzatevi di crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene»: le parole rivolte da Papa Benedetto XVI ai calabresi durante l'emozionante visita del 2011 a Lamezia Terme -ha detto la Ferro - restano un richiamo straordinario all'amore e alla responsabilità verso una terra in continua emergenza, con problemi acuti e destabilizzanti, ma forte del carattere tenace e generoso della sua gente. È una testimonianza che personalmente, da calabrese, considero tra le più preziose lasciate da Papa Ratzinger. Un pontefice che ha avuto il merito straordinario di segnare dei punti fermi, dal punto di vista religioso e culturale, sui temi della libertà religiosa, sul rapporto tra etica e vita sociale, sui pericoli del relativismo».

Il presidente della Calabria Roberto Occhiuto in un post su Facebook ha espresso il cordoglio a nome della Regione: «È morto Joseph Ratzinger, il Papa emerito Benedetto XVI. Un grande uomo di fede, un teologo sopraffino, un Pastore che da prelado prima e da Pontefice dopo ha saputo guidare la Chiesa nella modernità,

senza mai tralasciare la storia e le tradizioni. Una preghiera per la sua anima».

Il Presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso ha espresso «il cordoglio del Consiglio regionale della Calabria per la morte del Papa emerito Benedetto XVI, teologo rigoroso e dall'immensa cultura. Nei calabresi, che hanno avuto, a ottobre del 2011, il privilegio di una sua visita pastorale a Lamezia Terme, (con 40mila fedeli accorsi), e nella monumentale Certosa di Serra San Bruno sulle orme del monaco tedesco Brunone di Colonia, è vivo il ricordo delle sue lucide analisi: 'Una terra dove i problemi si presentano in forme acute e destabilizzanti; una terra dove la disoccupazione è preoccupante, dove una criminalità spesso efferata ferisce



LA VISITA DI BENEDETTO XVI A LAMEZIA TERME IL 9 OTTOBRE 2011

il tessuto sociale. Una terra in cui si ha la continua sensazione di essere in emergenza'. Così com'è ancora vivo - aggiunge il presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso - il ricordo delle sue esortazioni ai calabresi 'a fare appello alle risorse della nostra fede e delle nostre capacità umane, per non arrendersi e non cedere al pessimismo, sforzandoci di crescere nella capacità di collaborare e di prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico'. Certo - disse - che i calabresi sapranno superare le difficoltà di oggi per preparare un futuro migliore».

**ISOLAMENTO E SOLITUDINE HANNO RADICI ANTICHE, MA PER RIPARTIRE SERVONO IDEE E AZIONI**

# QUESTI I BUONI PROPOSITI PER IL 2023: CAMBIARE PASSO E CAMBIARE PURE TESTA

**S**i auspica da più parti che nel 2023 appena iniziato la Calabria cambi passo, per superare isolamento e solitudine che hanno radici antiche, in parte affondate nei torti dello Stato e in parte in quell'esodo biblico di uomini e donne obbligati a partire, per andare dove si trova il pane che a casa propria non c'è. Partiamo da un dato non trascurabile, per parlare di futuro della Calabria, dalla demografia reale e virtuale. Sono più di quattro milioni i calabresi. Metà, due milioni, sono sparsi nel mondo e altri due milioni o quasi vivono nella regione d'origine. Sul tema emigrazione come causa dello svuotamento di braccia e di anima dell'alluce dello stivale (cit. il *New York Times*) sono state scritte e si scrivono ancora pagine intense nell'ambito della narrativa di qualità, mentre in molti saggi un certo numero di storici e studiosi hanno tentato di spiegare perché una terra così bella e sorprendente non si è mai sviluppata come tutte le altre terre.

Ci sono sicuramente colpe interne che conosciamo bene per la mancata crescita della Calabria, tuttavia il fenomeno di un territorio disuguale nell'ambito di una stessa nazione resta unico in Occidente e Europa ed è inutile tornarci sopra. Questo semmai è il momento dell'azione, non più dell'analisi, a cui probabilmente ci penseranno un domani gli storici. Non serve proprio rivangare il recente o lontano passato se si vuole realmente cambiare passo. Servono piuttosto uomini e donne del "fare", per uscire dal disagio e "dall'invisibilità" di una regione visibile soltanto per fatti di cronaca.

Oggi, dalla maggioranza del Paese, la Calabria è vista come la terra dei misteri e delle ombre nere, lontana dalla realtà nazionale e europea e oppressa dalla convinzione di non farcela più a mutare un destino che appare segnato da oscuri presagi. La sua immagine è pessima, ancorché marchiata da pregiudizi e da disprezzo, mentre sull'altro fronte la capacità di reazione, costruzione e ribellione è minima, in mancanza di istituzioni efficienti e di una rete sociale e civica capace di connettere in un circolo virtuoso le energie, le potenzialità, le intelligenze diffuse.

Secondo un luogo comune si crede che per avvicinare la Calabria al Paese servono più soldi, ma questa è una verità

di **MIMMO NUNNARI**

parziale. L'esperienza ci insegna che con i finanziamenti distribuiti senza

progetti validi i soldi si sperperano quando non si rubano, e soprattutto le elargizioni non mutano l'impronta deleteria di subordinazione della classe dirigente calabrese alla politica nazionale.

Qui, ora, prima di tutto occorrerà ricostruire un'idea di Stato che dimostri come il Governo non è unicamente distributore di risorse e assistenza ma è primariamente legge e diritti uguali per tutti; è controllo del territorio per garantire libertà ad ognuno; autorità capace di sostituirsi alle gestioni mafiose o corrotte e ridare fiducia ai cittadini. Ogni istante che si perde, nel sottrarsi a questi compiti, che sono alla base di un'idea democratica di Stato, favorisce l'arretramento di una parte del Paese e spinge l'altra parte verso zone di rischio dove ri-

siede l'aspetto inquietante del nostro tempo: la globalizzazione criminale. Stare fermi significa non avere più in futuro la possibilità di correggere il perpetuarsi di una storia nazionale incompiuta che se non perfezionata trascinerà tutti nella voragine.

Un vescovo intelligente e illuminato che non c'è più e ci manca, come padre Giuseppe Agostino, sosteneva che la Calabria per cambiare ha bisogno di una "redenzione della sua socialità rimasta bloccata dal lamento, dal fatalismo, dai condizionamenti

della politica e della mafia, che è tristemente incidente sulla libertà, condizione primaria di ogni vera crescita".

Cambiare passo non è dunque operazione rinviabile (anche il presidente Roberto Occhiuto ne ravvisa l'urgenza) per mutare un destino che sovrasta la Calabria, ma che si può lottare e modificare. La Calabria si trova, mai come in questo passaggio storico del post Covid, di fronte a un bivio: scegliere se riprendersi la propria storia umana, o correre il rischio che il suo territorio assuma sempre più le sembianze di uno stato mafia di modello balcanico.

Cambiare, in ogni caso, non significa rinunciare alla propria diversità culturale, anzi metterla a valore, a disposizione di tutti. Anche sulla lotta alla mafia serve il cambio di passo. Ci tiamo su questo delicato tema un altro vescovo: padre Gian-



**MONS. GIUSEPPE AGOSTINO (1928-2014)**

segue dalla pagina precedente

• *Nunnari*

carlo Bregantini, presule a Campobasso e a lungo nel recente passato amato vescovo di Locri.

Le parole di questo prete di origine trentina, convinto che non basta militarizzare un territorio, per vincere le consorterie mafiose, bisognerebbe scolpirle sulle porte dei palazzi che contano: "Se si vogliono ottenere risultati positivi in questa difficile battaglia contro le forze del male, occorre vincere la cultura della precarietà che strangola il Sud. I giovani che vivono in questo territorio hanno bisogno di certezze, per continuare a credere nel futuro. Se si vogliono strappare al male bisogna offrire loro occasioni di speranza che hanno un nome preciso: scuole, lavoro, centri di aggregazione, momenti formativi e spazi di confronto, per ritrovare la fiducia perduta nei partiti che hanno perso credibilità per le continue ruberie a cui ormai ci hanno abituati". Perché l'auspicio di Bregantini si possa tradurre in concreta azione occorre che lo Stato in Calabria si mostri

governante e non solo occhiuto, andando a rintracciare le risorse l'anima e l'esperienza di vita di un popolo che non è secondo a nessuno. Istituzioni, pezzi di società, semplici cittadini, devono potersi sentire parte di un progetto di rinascita valutando le soluzioni concrete possibili ai problemi, che poi spetta al Governo e alle istituzioni applicare. Per cambiare il passo certo non si può ignorare la situazione, per come oggi si presenta: con un grande scarto tra la Calabria e il resto del Paese, con la forbice del divario che si allarga in un periodo storico in cui tutto a livello globale è in tumultuosa trasformazione e all'orizzonte si profila minaccioso un complesso di sfide economiche, ecologiche, tecnologiche e migratorie che nessuno è in grado di governare da solo. Con tanti oscuri tamburi che rullano in lontananza sperare ancora che qualcuno possa giungere in soccorso della Calabria per aiutarla a superare le sue criticità e difficoltà di regione ultima in tutte le classifiche è perfettamente inutile. Il futuro, perciò, dipende da noi: dalla capacità di riscossa civica, dal pretendere che la classe dirigente regionale e la rappresentanza parlamentare non sia suddita dei propri partiti, dal riuscire a indirizzare la crescita regionale incanalandola nelle energie che esistono, dalla determinazione a uscire dall'atteggiamento di lagnuscia, come diceva Leonardo Sciascia riferendosi ai siciliani. Sarà tempo perso aspettare il "salvatore" che per esperienza fatta sulla pelle degli stessi calabresi si sa che quando a volte arriva, non essendo il Salvatore dei Vangeli, ma un comune mortale fa più danni irreparabili che bene; ne abbiamo visto qualcosa con l'esperienza nella sanità, con commissari improvvisati, mandati dallo Stato, con macchiette travestite da esperti, con viceré improbabili, con esibizionisti rozzi e im-

preparati che hanno lasciato più macerie di quante ne avessero trovate arrivando.

Gente qualsiasi, mandata a raddrizzare la sanità, mentre avrebbe dovuto essere raddrizzata essa stessa. Ci hanno riso in faccia in tutta Italia e nessuno ha chiesto scusa alla Calabria per aver mostrato in quelle occasioni il volto più insignificante dello Stato. Alla luce di questa esperienza la Calabria non può che cominciare far da sola, ragionando su quali misure mettere in campo per cambiare passo.



LO SCRITTORE CORRADO ALVARO (1895-1956)

Serve costruire un'unità ampia attorno al Governo regionale, che coinvolga istituzioni, movimenti politici associazioni sindacali imprenditoriali e città, queste ultime chiamate ad abbandonare il vizio deleterio del municipalismo, della rivalità regionale. È una questione di opportunità, prim'ancora che culturale, cominciare a sentirsi tutti insieme orgogliosi dell'appartenenza a una terra con una grande storia alle spalle - ancorché negata e disconosciuta dalla cultura nazionale e dalla storiografia ufficiale.

Per cambiare serve una rivoluzione culturale: un mutamento di mentalità, un progetto che avvicini la Calabria al Paese e ai calabresi sparsi per l'Italia e nel mondo, che "sono quelli che conservano un amore disperato del loro paese, di cui riconoscono la vita cruda che hanno fuggito e che in loro è rimasta allo stato di ricordo e di leggenda dell'infanzia" (cit. Corrado Alvaro).

Non si parte da zero se si vuole cambiare passo. Pur tra tante differenze e contraddizioni che si sono accentuate a partire dagli anni Settanta, con la vicenda triste del capoluogo regionale che non è servita a nessuno la Calabria ha una sua storia di realtà sociali e di movimenti di volontariato, di eccellenze nell'imprenditoria e nella ricerca che hanno sempre agito e agiscono per il bene della collettività, supplendo spesso alle carenze e alle assenze delle istituzioni. Il problema è che questa ricca storia di realtà sociali di diversa ispirazione ideale per essere valorizzata ha bisogno che si attivino i canali di comunicazione indispensabili a costruire luoghi di impegno della società civile utili a uscire dal recinto e far scendere la Calabria nel mondo, dove ci sono due milioni di calabresi che non aspettano altro che essere partecipi trasferendo i loro successi laddove ci sono le loro radici. ●

# EDITORIALE / RIDARE DIGNITÀ AI CALABRESI E RESTITUIRE IL FUTURO AI GIOVANI

**L**asciamo alle nostre spalle un altro anno e in queste prime ore del 2023, mentre volgiamo lo sguardo verso il futuro, non possiamo evitare di considerare alcune criticità sulle quali è necessario porre immediati rimedi al fine di poter veramente andare avanti non solo con le lancette dell'orologio ma anche con la qualità della vita.

Per moltissimi Calabresi, nel 2022, come in passato, il lavoro non è stato il mezzo per garantire loro quel principio costituzionale chiamato dignità ma, ricollegandosi a una prassi ormai consolidata, è stato nuovamente il luogo nel quale poter reiterare tutte quelle modalità utili per continuare a sfruttare e tenere in ostaggio la libertà delle persone relegate alla povertà assoluta. In questo breve ma intenso pensiero si racchiudono le cause di una povertà economica,

culturale e politica vissute forzatamente da una Calabria allo stremo, seppur la tenacia e la determinazione del Presidente Occhiuto e della maggioranza di governo siano costantemente impegnati a dare ossigeno alla nostra terra.

Per molti, la "giustificazione" ufficiale del nostro sottosviluppo economico, veicolata nel tempo dai media, è stata la presenza capillare della malavita.

Sarebbe come dire oggi a un bambino: "se non fai il bravo ti mangia il lupo". Ebbene, mentre il bambino di oggi è consapevole che il lupo non può salire al quarto piano, i Calabresi continuano ad accettare supinamente l'etichetta sociale con la quale tutti, nessuno escluso, è catalogato come soggetto coinvolto direttamente o indirettamente al mondo della malavita senza preoccuparsi di chiedere e ottenere il diritto al lavoro. Nel condannare fermamente qualsiasi forma di criminalità, auspicando pene certe per tutti i responsabili dei reati riconosciuti dalla Corte di Cassazione, a mio parere, come anticipato in apertura, è indispensabile concentrarsi per rendere possibile l'implementazione occupazionale, coinvolgendo in tale processo anche le donne, riconoscendo loro ampie garanzie in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Sono state fin troppe le limitazioni che abbiamo subito ed è troppo il peso portato sulle spalle da intere generazioni di Calabresi, circostanze che se fossero state analizzate in passato con la

di **FRANCESCO RAO**

dovuta attenzione, oggi sarebbero catalogate tra i ricordi della nostra storia e non sarebbero ancora una quotidiana realtà. L'amezza di tale constatazione è figlia di un costante legame praticato con le persone che vivono nel mio territorio.

Durante i giorni di festa, essendo più liberi da impegni lavorativi, ci si concentra ancora di più sulle relazioni interperso-

nali avendo modo di poter approfondire quelle dinamiche umane che rappresentano il battito pulsante dell'intero tessuto sociale. Scendendo nello specifico, quando si apprende che ancora oggi ci sono persone che "guadagnano" 500,00 euro al mese, magari svolgendo un servizio per la Comunità nella quale risiedono, considerando il caro vita, non è più possibile voltarsi dall'altra parte, cedendo lo sguardo all'indifferenza, senza soffermarsi al peso della realtà.

Con circa 17,00 euro al

giorno, come può vivere una famiglia? Quel padre, come potrà rendere possibile alla propria figlia di studiare, accedendo al massimo ascensore sociale chiamato istruzione? Quale dignità sociale e personale potranno avere i componenti delle rispettive famiglie, costretti a vivere nell'assoluta povertà e schiacciati dall'indifferenza? Un giovane laureato, con quale coraggio sceglierà di vivere in Calabria? Uno, dieci, mille, diecimila persone in questa condizione, quale futuro potranno avere e potranno offrire alla Calabria?

Il lavoro sottopagato può essere ancora l'ultima spiaggia per mantenere una marginale quantità di dignità? Il famoso "Reddito di Cittadinanza", pensato come un sistema di politiche attive, è finito per essere in parte occasione di abuso e in parte mezzo per sostenere i casi di povertà assoluta. Tale strumento, perché non può divenire il mezzo temporaneo per far transitare le persone dallo stato di disoccupazione all'occupazione, come inizialmente proponeva il Legislatore?

Diciamoci la verità: la pezza ormai è più grande del buco e se ci fossero persone pronte a non sottomettersi al lavoro sottopagato, la fila dei disponibili sarebbe chilometrica e il dramma dello sfruttamento risulterebbe essere intaccabile. E allora, la strada per uscire da questo tunnel potrebbe essere un





Francesco Rao

serrato processo integrato con il quale sia possibile praticare percorsi di formazione obbligatori, rivolti principalmente ai percettori del Reddito di Cittadinanza, con l'intento di riqualificare quanti vivono il dramma della disoccupazione, generando opportunità occupazionali. In tale processo, vista la costante difficoltà economica vissuta dai numerosi Comuni, sarebbe possibile sviluppare un piano straordinario di assegnazione di personale agli Enti Locali al fine di fronteggiare la numerosa carenza di personale.

In tale circostanza, ricorrendo al merito, perché non valorizzare i titoli di studio, le professionalità e le esperienze pregresse possedute dai 224.000 percettori Calabresi con l'intento di poter conferire maggiore impulso alle macchine amministrative dei nostri 404 Comuni? Ricorrendo sempre al merito, senza ripetere il dramma patito da LSU/LPU, nell'arco di qualche anno si potrebbe optare alla stabilizzazione di quanti, lavorando al servizio della propria Comunità, hanno dimostrato quotidianamente di essere un vero valore aggiunto.

Accanto alle opportunità riservate alla Pubblica amministrazione, al contempo, sarebbe opportuno rendere più "conveniente" per le aziende assumere percettori del reddito formati su precise esigenze aziendali. In tal senso, la misura di politica attiva G.O.L., emanata dal Ministero del Lavoro e attuata dalla Regione Calabria, potrebbe essere un punto di partenza.

Infine, il mio pensiero continua a essere rivolto verso i giovani della Calabria, soprattutto verso i meno abbienti. Nei confronti di questi giovani e in modo particolare verso i più meritevoli, le borse di studio dovrebbero essere riconsiderate con il modello che in passato veniva definito "presalarario"

al fine di poter consentire loro di affrontare la quotidianità e studiare serenamente, ricevendo mensilmente un assegno di merito che dovrà essere concesso sul concreto raggiungimento degli obiettivi indicati nel rispettivo piano di studi e con voti determinati da un apposito regolamento nazionale e non con una somma erogata quando la fame ha prevalso sulla voglia di studiare. Infine, partendo dalle piccole Amministrazioni comunali della nostra regione e giungendo ai grandi Comuni Capoluogo di Provincia e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, vorrei auspicare in una stagione di profondo rinnovamento organizzativo e gestionale.

Da persona che osserva, sempre più spesso, noto il peso di una contrapposizione a prescindere dettata da bandiere politiche, spesso inesistenti o spezzate in due; da confronti trasformati in scontri utili a sfiancare chi ha un'idea e vorrebbe dividerla; dalla crescente incapacità di concentrarsi sui problemi e non sul futuro personale.

La nostra Calabria non merita molta della cattiveria in atto e moltissimi Calabresi non meritano di essere trattati come numeri sostituibili a discrezione del decisore politico di turno.

Per rendere libere le persone, per affrancare i Calabresi dalla criminalità e per consegnare al futuro una terra baciata da Dio, bisogna ripartire dall'istruzione, dal lavoro e da una giusta retribuzione, riconoscere a tutti i calabresi quei diritti sino ad ora, molto spesso, sono stati riconosciuti solo sotto forma di favore.

Se i Calabresi di buona volontà, tramite le pagine di *Calabria Live* riuscissero a fare proprio questo desiderio l'anno prossimo potremo iniziare a essere molto più felici e soddisfatti. Tanti auguri, alla Calabria ed ai Calabresi che credono nella bellezza della libertà. ●

(Presidente Dipartimento Calabria Ans Sociologi)

# A CZ IL CONCERTO DI ETTORE CASTAGNA

**D**omani, a Catanzaro, alle 21, al Supercinema, è in programma il concerto di Ettore Castagna. Sul palco, insieme a Castagna, Carmine Torchia e Peppe Costa.

Un evento inserito nell'ambito di RaccontArti, il festival di arti e mestieri organizzato nel Capoluogo da Confartigianato con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e che è parte del ricco cartellone di appuntamenti del Natale catanzarese.

Sono trascorsi quasi trent'anni dall'ultimo concerto di Ettore Castagna a Catanzaro, sua città natale. Musicista, etnomusicologo, scrittore e antropologo, in tutto questo tempo Castagna non se n'è certo rimasto con le mani in mano. Ha insegnato, scritto romanzi di successo, diretto festival musicali, scartabellato angoli di mondo in

cerca di nuove parole e nuove sonorità. Tutto questo fino a qualche mese fa, quando ha tirato fuori dal cilindro (Eremia), un'opera musicale che ha letteralmente rapito pubblico e critica. Un disco "mediterraneo". Non c'è altro aggettivo per

definire Eremia e definire le undici canzoni che racchiude. Un aggettivo di senso assai ampio, perché richiama quella che gli studiosi, Braudel e Matvejevič su tutti, ci raccontano come una vera e propria Nazione. Non un semplice luogo geografico: un mare, le sue coste, i suoi massicci montuosi, ma un vero e proprio luogo dell'anima, un coacervo di culture che si mescolano, conservando la propria identità ma dando vita, mescolandosi, a un'identità "altra", omogenea e per molti versi inscindibile. ●



## AMARELLI E PERCIACCANTE (CONFINDUSTRIA CS): PER SUPERARE CRITICITÀ USARE BENE FONDI EU

**P**er superare le principali criticità ancora presenti, risulterà fondamentale fare buon uso di tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa». È quanto hanno dichiarato Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza e Giovan Battista Perciaccante, presidente di Ance Calabria, nella loro relazione di fine anno.

Dalla consueta analisi svolta dai vertici di Confindustria Cosenza tanto sugli aspetti congiunturali che su quelli di scenario a breve e medio periodo ha messo in evidenza segnali contrastanti ed in alcuni casi preoccupanti. Il difficoltoso percorso di recupero intrapreso dal territorio provinciale nella fase immediatamente successiva al rallentamento della pandemia, così come quello della regione e del Sud in generale, è stato reso ancora più impervio dalle tensioni geopolitiche, economiche e commerciali conseguenti al conflitto in Ucraina.

Queste fibrillazioni si sono trasferite al sistema produttivo dando vita ad una serie di effetti che, ancora una volta, hanno evidenziato la profonda debolezza ed eterogeneità del tessuto produttivo meridionale con impatti diversificati sulle economie locali, particolarmente preoccupanti per quelle più fragili.

«Nella prima parte del 2022 - ha detto Amarelli - l'economia cosentina e calabrese, come attestato dalla Banca d'Italia, ha beneficiato della fase di ripresa che ha preso avvio nel corso del 2021 dopo la crisi pandemica. Purtroppo, i negativi riflessi economici del conflitto russo-ucraino e del conseguente clima di incertezza, hanno finito con l'imporre una brusca frenata alla crescita. A causa dell'aumento dei costi di materie prime, energia e gas, nella seconda parte dell'anno molte aziende hanno subito una consistente riduzione dei margini

di profitto, facendo registrare in alcuni casi la sospensione di alcune attività».

«Induce a segni di ottimismo - ha aggiunto - ed è da salutare con favore la proroga al 31 dicembre 2023 del credito d'imposta per investimenti in macchinari, impianti ed attrezzature destinati a strutture produttive del Sud, per investimenti in ricerca e sviluppo e del credito d'imposta per investimenti nelle Zes. Occorrerà però aspettare la fine del 2023 per avere un netto miglioramento della congiuntura internazionale - prosegue il presidente di Confindustria Cosenza Fortunato Amarelli - che si rifletterà anche nel Mezzogiorno. Secondo i dati forniti dallo Svimez si stima un aumento del Pil nel 2024 dell'1,5% a livello nazionale, con un +1,7% nel Centro-Nord e un +0,9% al Sud ed in Calabria. Si conferma purtroppo un differenziale di crescita tra le aree del Paese a causa dei continui restringimenti di base produttiva sofferti dal Sud dal 2008».

Per il settore delle costruzioni, che continua ad essere il comparto trainante per l'economia regionale, l'andamento è stato positivo. «I dati Istat riferiti all'edilizia - ha commentato Perciaccante - parlano di una crescita degli occupati in Calabria nel primo semestre 2022 del 10,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato che segue l'eccezionale aumento della forza lavoro del 40,3% rilevato nel 2021. Questo dato è principalmente legato agli effetti della misura del Superbonus 110% che ha contribuito, secondo il Cresme, per il 22% alla crescita del PIL nazionale. In Calabria la misura ha riscosso un enorme successo, tanto da collocarla al 10° posto tra le regioni italiane per ammontare degli interventi ammessi al beneficio fiscale».

« I





Analisi di Amarelli e Perciaccante

dati forniti dall'Enea riferiti allo scorso 30 novembre 2022 - ha continuato - attestano che sono partiti 11.850 interventi per un ammontare di circa 2 miliardi di euro, di cui oltre 1 miliardo e 433 milioni di euro riguardano lavori portati a termine (71,2%). Si evidenzia, però, un netto rallentamento della crescita, con un trend in calo rispetto ai mesi precedenti dovuto al blocco degli acquisti dei crediti fiscali delle imprese da parte degli intermediari finanziari». Tuttavia, i presidenti Fortunato Amarelli e Giovan Battista Perciaccante hanno mostrato fiducia nel futuro. Secondo l'indagine elaborata da Confindustria e SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), infatti, il Sud sta mostrando nelle ultime settimane una inaspettata tenuta con l'export che spinge verso una forma di ripresa economica.

«Per consolidare questi segnali positivi e superare le principali criticità ancora presenti - hanno detto Amarelli e Perciaccante - risulterà fondamentale fare buon uso di tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa per le politiche di coesione (ciclo 2014-2020, 2021-2027, FSC) e dal Pnrr che nel 2023 dovrà far segnare un cambio di passo con la vera attuazione del piano, tale da consentire la realizzazione

di infrastrutture in grado di modernizzare il territorio, di proteggerlo dai molteplici rischi e, soprattutto, di valorizzarlo. La Calabria potrà così assumere una nuova collocazione in Europa, diventando un territorio strategico nel Mediterraneo, grande bacino di scambi, porta dell'Italia e dell'Europa».

«Affinché le risorse comunitarie e nazionali vengano impiegate per far fronte alle esigenze di sviluppo dei territori - hanno evidenziato - occorrerà grande senso di responsabilità e lavoro sinergico. Come sistema associativo, in tutte le sue articolazioni territoriali, nazionali ed europee, siamo pronti a fornire supporto alle imprese in direzione di nuovi investimenti così come alla Pubblica Amministrazione per rendere effettivi e massimizzare gli impatti dei tanti investimenti previsti».

Il confronto sull'analisi dell'economia del territorio e del Paese è stato condiviso dai vertici di Confindustria Cosenza con gli imprenditori aderenti all'organizzazione di tutta la provincia. Nel corso dell'incontro tanti gli interventi registrati, tra cui quelli dei past presidenti di Confindustria Natale Mazzuca, Renato Pastore e Raffaele De Rango. Consegnato nell'occasione al direttore Rosario Branda il "Premio Fedeltà al Lavoro e allo sviluppo economico" per i 36 anni di impegno nel sistema Confederale. ●

## BENESSERE GIOVANILE, IL COMUNE DI VIBO HA APPROVATO IL PROGETTO "INNOVATION BEG"

**I**l Comune di Vibo Valentia, guidato dal sindaco Maria Limardo, ha approvato il progetto *Innovation Beg* per conoscere i bisogni e le esigenze degli under 35.

Il progetto è stato elaborato da una Associazione temporanea di scopo per rispondere al fabbisogno manifestato dal Comune di Vibo Valentia, denominato "Benessere giovanile. Nuove prospettive per il futuro". In questo modo l'Ente - su proposta dell'assessore all'Innovazione tecnologica Michele Falduto - ha potuto aderire ed essere oggi ammesso all'Avviso pubblico della Regione Calabria a valere sui fondi Fesr 2014/2020. La giunta comunale, nella seduta di ieri, ha quindi ratificato la sottoscrizione dell'accordo.

«I nostri giovani sono una ricchezza che dobbiamo cercare di valorizzare con tutti gli strumenti di cui disponiamo - ha detto il sindaco Maria Limardo -, ma qualunque progetto che voglia essere esaustivo non può prescindere da una ricognizione 'scientifica', da un metodo analitico che possa prima di tutto restituirci una fotografia chiara dello stato delle cose. Ed il progetto iBeg va in questa direzione».

Il progetto, come detto, è stato ideato dalla Ats formata da Demoskopika (soggetto capofila) insieme a Ti&SI srl (soggetto tecnologico co-proponente) ed al Cueim (organismo di ricerca - soggetto co-proponente), rispondente al fabbisogno manifestato da Vibo Valentia.

A curare e promuovere il partenariato è stato l'assessore Falduto, che entra nel dettaglio dell'iniziativa: «Nello specifi-

co si tratta di realizzare uno strumento mediante il quale il Comune possa, seguendo una metodologia consolidata e con l'ausilio di determinati strumenti tecnologici come piattaforme dati, tecnologie ICT, rilevazioni GIS del territorio, analisi economiche, monitoraggio normativo, attuare una politica in grado di percepire i punti di forza e di debolezza per migliorare la qualità della vita dei giovani».

«Ho sempre lavorato - ha continuato - per cercare di bloccare la fuga dei nostri giovani verso altre realtà cercando invece di costruire migliori condizioni per consentire loro di rimanere e far crescere il nostro territorio; a dimostrazione di ciò, l'ultima classifica sulla qualità della vita redatta del Sole 24 Ore conferma che 'con 518,6 punti Vibo Valentia, piazzatasi al 18° posto a livello nazionale, è la provincia calabrese dove i giovani tra i 18-35 anni vivono meglio ed è anche la prima provincia calabrese in termini di imprenditoria giovanile».

Lo strumento dell'iBeg dovrà prevedere un piano di attività integrato appannaggio di una compagine di attori con una comprovata e riconosciuta esperienza capace di valutare il vissuto degli under 35, consentendo il passaggio da una visione multidimensionale ad una misura unidimensionale, funzionale per interpretare in maniera immediata una molteplicità di informazioni di facile accesso sia ai policy maker sia all'opinione pubblica. ●





# LE ZES E TUTTE LE AREE RETROPORTUALI CALABRESI MERITANO PIÙ ATTENZIONE

**S**e non si costituiscono almeno due Interporti e tre Piastre Logistiche, da posizionare in aree retroportuali e aeroportuali contermini alla Zona Economica Speciale, (Zes), sarà molto impegnativo per chiunque tentare di attrarre o favorire gli investimenti nazionali ed esteri in Calabria.

Il primo dei due nuovi Interporti, deve essere ideato e realizzato senza altri ritardi, in aree retroportuali al Porto di Gioia Tauro, ancora disponibili e da infrastrutturate, per consentire sia l'accesso ai moderni sistemi e mezzi di trasporto Intermodali, che impiegando tecniche innovative multimodali di trasferimento e movimentazione delle merci, che siano moltiplicatori economici della catena del valore.

In Europa e in Italia, non mancano certo modelli da replicare e nuove tecnologie da impiegare per la costituzione di una moderna area logistica Interportuale da infrastrutturare in ragione della forte domanda proveniente dal mercato dei beni e servizi internazionali.

Una Piastra Logistica Intermodale credo che si renda necessaria realizzarla nelle aree interne contermini il Porto Commerciale di Saline Joniche ex sedime Industriale Liquichimica ora in disuso da riqualificare e riconvertire ai bisogni della catena logistica multimodale.

Se esistono o si possono individuare altre aree adiacenti o contermini a porti e aeroporti, sono da valutare favorevolmente per ogni rappresentata richiesta proveniente dalle associazioni di categorie produttive di beni e servizi, presenti in ambito regionale.

Allo stato tutte le istituite Zes regionali, sono come dei porta-

di **EMILIO ERRIGO**

fogli privi di carta moneta e mezzi di pagamenti digitali.

Occorre pensare e ragionare seriamente, finalizzando il contributo di ragionamento e pensiero cooperante di ognuno di coloro che afferma di amare la Calabria e i Calabresi, verso scelte condivise ad alto rendimento occupazionale adeguatamente retribuito a seconda del proprio apporto professionale assicurato.

Non credo che sarebbe cosa inutile, ragionare e pensare, ampliando il coinvolgimento di rappresentanti regionali di ogni singola istituzione e autorità nazionale, Autorità Giudiziaria, Polizia Giudiziaria, Magistrati contabili, Avvocati dello Stato, rappresentante dell' Agenzia Nazionale per i Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di Enti pubblici economici e non, di rappresentanti delle singole Aziende erogatrici di servizi pubblici essenziali, di protezione e difesa civile, per dirla con una calzante esemplificazione, una Commissione Tecnica Regionale Attività Produttive, presieduta dal Presidente o Vice Presidente della Regione Calabria, tipo la struttura organizzativa della Commissione Tecnica Interministeriale per la Difesa Civile (CITDC) del Ministero dell'Interno.

Si è convinti che la leale collaborazione e cooperazione, tra le istituzioni e autorità regionali competenti per materia, possa ridurre i tempi tecnici occorrenti per la realizzazione delle deliberate progettualità a rilevanza economica occupazionale e nel contempo ricostruire la necessaria e indispensabile fiducia nel tessuto giovanile professionalizzato creando e generando forza lavoro e benessere relazionale in Calabria. ●



## BEVACQUA: PD UNITO PER AFFRONTARE LE SFIDE PER IL FUTURO DELLA CALABRIA

**I**l Partito Democratico si è riunito, a Lamezia Terme, per fare il punto sull'anno che sta per chiudersi e sulle tante questioni che restano aperte e bisognose di azioni immediate nella nostra Calabria. Presente, all'evento, il senatore e segretario regionale del partito, Nicola Irto.

«Dopo tanti anni di commissariamento, il partito ha finalmente saputo operare un rinnovo degli organismi dirigenti, a cominciare dai vertici provinciali fino al segretario regionale, Nicola Irto, intorno al quale stiamo dimostrando quella coesione che si è riverberata anche nell'intensa attività svolta all'interno del Consiglio regionale e che è stata la chiave determinante per condurre ad una posizione unitaria in vista del congresso nazionale», ha dichiarato il capogruppo in Consiglio regionale, Mimmo Bevacqua.

«Il nuovo anno alle porte - ha spiegato - richiederà un impegno coerente e costante rispetto ai temi fondamentali sui qua-

li gli annunci del governo regionale non hanno finora prodotto gli attesi risultati. La grande svolta sulla sanità è ben di là da venire; sul lavoro, manca un piano organico ad hoc; per il dissesto idrogeologico, i finanziamenti nazionali restano poca cosa; le infrastrutture scontano il peso di una propaganda che somiglia sempre più a una presa in giro, a cominciare dalle risorse per la statale 106, incerte e spalmate su 15 anni. Di questi ultimi giorni, poi, è il nostro appello a dimostrare coraggio e chiarezza su un organico piano regionale universitario, recidendo di netto campanilismi sterili e fuori dal tempo».

«Saranno queste - ha concluso Bevacqua - le coordinate che guideranno il nostro operato sin da subito, anche attraverso una capillare serie di iniziative sui territori, intese a rendere i calabresi consapevoli delle sfide primarie e a raccoglierne le istanze. Il nostro augurio è che si possa lavorare tutti insieme per un nuovo tempo della Calabria». ●

## DOMANI IL PRESIDENTE OCCHIUTO INCONTRA IL MINISTRO CALDEROLI

**D**omani, lunedì 2 gennaio, alle 15.30, in Cittadella regionale, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, incontrerà il ministro per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli. Durante la giornata il ministro avrà incontri e riunioni di lavoro con il

presidente della Regione, Roberto Occhiuto, con gli assessori della Giunta regionale, con il segretario generale regionale della Cisl, Tonino Russo, e con il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara. ●



# «NON PUÒ ESSERE VERO CHE IL COMUNE DI CATANZARO ABBA PERSO IL CINEMA ORSO»

**N**on è vero ma ci credo. È il titolo di una simpatica commedia che Peppino De Filippo scrisse nel 1942 e della quale fu per decenni regista e interprete. Parla, lui napoletano fino al midollo, della superstizione e di quanto l'uomo più razionale ne resti quasi sempre vittima. Bella davvero. E divertente fino all'ultima scena dei tre atti.

Non ci credo neppure se fosse vero è quanto dico io alla notizia diffusa in questi ultimi giorni che dà per acquisito da un privato la proprietà dell'immobile ormai noto come ex cinema Orso a Marina. La notizia non può essere vera anche se lo fosse, come pare accertato sia. Il privato, che evidentemente non porta responsabilità del fatto, che appare non solo legale ma anche trasparente, nel senso cioè che non potrebbe, anche per i più incalliti malpensanti, esserci nulla sotto, l'ha rilevato all'asta durante la terza e ultima battuta essendo andate deserte le prime due più costose. Un prezzo assai basso rispetto al primo, già basso di suo per il valore catastale e potenziale che sicuramente, come affermato da più parti, detiene quell'immobile storico situato nel quartiere più "ricco e produttore" della Città, dove i prezzi degli immobili sono alle stelle da almeno un decennio.

Non ci credo neppure se vedessi il decreto del tribunale che ne assegnasse la proprietà. Non posso crederci neppure se volessi. Me lo impedirebbe la mia natura sentimentale, che, al pari di quella di migliaia di marinoti di un paio di generazioni sotto e sopra la mia, con quei giovani della mia età lontana, hanno in quel cinema ricordi importanti e carichi ciascuno di mille significati. Ricordi vitali, che non sono mai diventati struggente nostalgia per la costante forza con cui li abbiamo difesi difendendo quei ruderi, pure pericolosi, che restavano su quello stesso punto di corso Progresso che lo videro nascere a metà degli anni cinquanta del secolo scorso. Sono rimasti, fatiscenti e brutti e pericolosi, nello stesso posto, nonostante l'abbandono di proprietari e del Comune, a denunciare la mala coscienza individuale e pubblica e nel contempo confermare una volontà che è propria di quella storia particolare. Essa ha detto e dice: "io sono nato cinema. Per trent'anni ho fatto il cinema e nessuno si azzardi a fare di me tutt'altra cosa". Eh sì, perché nelle comunità vere e vive, anche le cose parla-

di **FRANCO CIMINO**

no. A Marina lo sappiamo molto bene.

Ha parlato la spiaggia mentre veniva erosa. Le pinete mentre vivano distrutte. La terra bella quando veniva sepolta dal cemento. Ha parlato il cielo e il mare, quando venivano coperti alla vista da centinaia di palazzi altissimi. Tutte hanno parlato con dolore. Tutte hanno gridato inascoltate la loro protesta e la loro denuncia politica. Così hanno fatto quei ruderi sul Corso. Pure le staccionate, con fragili e cadenti pareti di legno ammalorato, hanno parlato. Per questo motivo tanti marinoti, magari nascondendo il senso di colpa per le mancate corali battaglie sui temi di cui sopra, si sono impegnati, specialmente negli ultimi, anni a difesa del Cinema. I più avvertiti sul piano politico ne hanno auspicato, per le opportunità favorevoli maturate per legge nel corso del tempo, l'acquisizione al patrimonio comunale, tra l'altro a costo quasi zero. Perché questa decisa scelta politica? Troppo evidente per spiegarlo. Ma in sintesi la ribadisco pure io.

Il Comune che ne avesse acquisito la proprietà non solo avrebbe più facilmente garantito la permanenza del Cinema, ma, attingendo ai numerosi finanziamenti pubblici, regionali, nazionali ed europei, avrebbe potuto realizzare in quel luogo un Polo culturale dalle molteplici funzioni culturali, artistiche, ricreative. In più svolgendo una grande opera sociale, contenente gli strumenti della formazione dei giovani, della ri-formazione di adulti e anziani e della ri-socializzazione di una comunità da anni a rischio, anche qui molteplice. Compreso quello della perdita totale di identità e di cittadinanza comune. Su questo tema (anche su questo tema o soprattutto su esso e il porto, oltre per gli altri sull'intera Città ben noti), io mi sono speso. Sulla promessa ai marinoti, e non solo, che mai avrei arretrato su questa battaglia, ho chiesto il sostegno elettorale per Nicola Fiorita, che coraggiosamente ne aveva assunto una sorta di nuova paternità. Paternità che è diventata parte del suo programma elettorale e promessa "giurata" che il cinema Orso sarebbe rinato e per le mani rivoluzionare della nuova Amministrazione. Il mio compiacimento era divenuto certezza dinanzi al pieno accoglimento di quella mia proposta da parte del sindaco nuovo.



I RUDERI DELL'EX CINEMA ORSO A CATANZARO LIDO

►►►



Cinema Orso Catanzaro

Una proposta organica che, qualcuno le ricorderà, partendo da quel numero civico tante si sarebbero mosse a forma di elle lungo i bassi edifici che giungono fino a via Murano, per far nascere uno dei più moderni complessi culturali, con annessa una grandissima libreria super attrezzata, dell'intero Mezzogiorno. Il risultato di questa'opera nel tempo, anche breve, avrebbe consentito di costruire in quel polmone, la perla sul mare di Catanzaro, una realtà più sana, moderna e progredita, socialmente evoluta priva di rischi sociali e di criminalità di qualsivoglia natura.

Una criminalità nel frattempo sconfitta da sé stessa deprivata del suo ossigeno funzionale. Il percorso virtuoso per costruire sull'unità realizzata del nostro territorio, una grande Catanzaro, sulla sua natura bellissima, troverebbe in tutto questo mio dire il suo primo enorme inizio, dagli altri che nel frattempo potrebbero partire, muovendo dalle sue splendide alture di Sant'Elia( tutta) - Pontegrande. No, non ci credo anche se fosse vero ciò che è stato detto anche da autorevoli consiglieri comunali in questi giorni. Il cinema Orso non si tocca. E Fiorita, il sindaco che conosce bene l'importanza di questa sua e nostra affermazione, presto ce lo dirà. Lo dirà a tutta la Città. Vero sig Sindaco? ●

# CALABRIA E CUBA HANNO AVVIATO UN PERCORSO LEGATO NON SOLO ALLA SANITÀ

**È** stato per me motivo d'orgoglio accogliere a Reggio Calabria, nel Palazzo della massima Assemblea regionale, l'Ambasciatrice di Cuba in Italia, Mirta Granda Averhoff. Proprio alla provincia reggina è destinato interamente il primo contingente di medici cubani legati all'accordo imbastito con la Regione. Calabria e Cuba hanno avviato un percorso che, sono certa, non terminerà con la brillante operazione del Presidente Occhiuto legata alla Medicina. In attesa di programmare altro, sfruttiamo al meglio quest'occasione legata alla Sanità, nata da una grande intuizione e dalla forte caparbia del Presidente Roberto Occhiuto, che ha il solo scopo di supportare le strutture ospedaliere della Calabria. Le enormi difficoltà in termini di organico non sono di facile ed immediata risoluzione; pertanto l'operazione in sinergia con Cuba è mirata a gestire l'emergenza, non è che una soluzione tampone. Nel frattempo il nostro unico e prioritario obiettivo è quello di affidare la sanità calabrese ai nostri professionisti. Dobbiamo tut-

di **GIUSY PRINCI**

tavia guardare in faccia la realtà ed accettare che senza questa mossa

del Presidente e Commissario ad acta, tutti gli ospedali calabresi andrebbero ancor più in sofferenza, messi già allo stremo dalle carenze strutturali e di organico. Piuttosto,

ritengo che la Calabria con quest'operazione abbia creato un modello, che sicuramente verrà riprodotto da altre regioni.

Quella di oggi è stata, ovviamente, anche l'occasione per parlare di altro. Nel corso della visita dell'Ambasciatrice in riva allo Stretto abbiamo infatti già intavolato le trattative per un gemellaggio culturale e scolastico. È rimasta estasiata dalle nostre bellezze, tanto quelle paesaggistiche quanto quelle culturali. Ne è spontaneamente nata la volontà reciproca di collaborare per attuare altri progetti nel prossimo futuro, sfruttando al meglio ciò che una realtà può offrire all'altra. Come ha ben detto l'Ambasciatrice nel



LA VICEPRESIDENTE PRINCI E L'AMBASCIATRICE DI CUBA MIRTA GRANDA AVERHOFF

corso dell'incontro istituzionale in Cittadella, le relazioni umane sono fondamentali, arricchenti e danno beneficio a tutti. ●

corso dell'incontro istituzionale in Cittadella, le relazioni umane sono fondamentali, arricchenti e danno beneficio a tutti. ●